

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112	<b>Ospedali:</b>	Odontoiatrico 861312
Questura centrale 4686	Policlinico 4462341	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	S. Camillo 5310066	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	S. Giovanni 77051	Rimozione auto 6769838
Vigili urbani 67691	Fatebenefratelli 5873299	Polizia stradale 5544
Soccorso stradale 116	Gemelli 33054036	Radio taxi:
Sangue 4956375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	3570-4994-3875-4984-8433
Centro antivehemi 3054343	S. Pietro 36590168	<b>Coop auto:</b>
(notte) 4957972	S. Eugenio 5904	Pubblici 7594558
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	Tassistica 865264
Pronto soccorso cardiologico S. Giacomo 67216	S. Spirito 650901	S. Giovanni 7853449
830921 (Villa Malceda) 530972	<b>Centri veterinari:</b>	La Vittoria 7594842
Aids da lunedì a venerdì 864270	Gregorio VII 6221686	Era Nuova 7591535
Aid. adolescenti 860661	Trastevere 5896650	Sanno 7550856
Per cardiopatici 8320649	Appio 7182718	Roma 6541846
Telefono rosa 6791453		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>ISERVIZI</b>	575171	Acotral 5921462
Acqua Recl luce 575161	46954444	Giornali di notte
Enel 3212200	4905010	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Gas pronto intervento 5107	460331	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Nettezza urbana 5403333	3309	Fiammino corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Sip servizio guasti 182	861652/8440890	Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Servizio borsa 6705	47011	Prati piazza Ungheria
Comune di Roma 67101	547991	Travi piazza Cola di Rienzo
Provincia di Roma 67661	6543394	(Trinito)
Regione Lazio 54571	6541084	(Il Messaggero)
Arca (baby sitter) 316449		
Pronto l'ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639		
Aied 860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444		

Uff. Utenti Atac 46954444	5921462	<b>GIORNALI DI NOTTE</b>
S.A.F.E.R. (autolinee) 4905010		Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Marozzi (autolinee) 460331		Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Pony express 3309		Fiammino corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
City cross 861652/8440890		Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Avis (autonoleggio) 47011		Prati piazza Ungheria
Herze (autonoleggio) 547991		Travi piazza Cola di Rienzo
Biomeglio 6543394		(Trinito)
Collati (bic.) 6541084		(Il Messaggero)
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB		
Psicologia consulenza telefonica 389434		



Claudia Koll ed Elisa Ravanese in «Filosoficamente»; sotto a destra, Achille Perilli, «Omaggio all'architetto Latour», sotto Elvira Giannini nel film «C'è posto per tutti» di Pianta

## Un tenero bozzetto di famiglia dal filosofo Eduardo

STEFANIA CHINZARI

**Filosoficamente**  
di Eduardo De Filippo, regia e scene di Carlo Merlo. Con: Maurizio Sparano, Marcello Scire, Claudia Koll, Elisa Ravanese, Alekja Giagani, Serena D'Amico, Marco Vigorita, Carlo De Ruggieri, Laura Pompei, Michele Sciancalepore, Pierino Bertone, Giancarlo Bevilacqua, Mar o Vigorita.

**Spaziozero**  
Quando il regista Carlo Merlo si è recato da Isabella De Filippo per chiedere l'autorizzazione alla messa in scena di questo breve ed inedito atto unico di Eduardo, temeva, più di ogni altra cosa, che il rifiuto potesse basarsi sul fatto che a realizzare oggi l'opera era un gruppo di attori giovani, con poca esperienza alle spalle. Fu proprio questo, invece, uno dei motivi di maggiore entusiasmo da parte della famiglia. «È proprio quello che avrebbe voluto Eduardo» hanno detto.

Così, a più di sessant'anni dalla sua stesura (che è del 1928, di poco precedente all'affermazione di *Six-Six l'artefice magico*), *Filosoficamente* trova la via delle scene. A portarlo con un certo successo nel tendone di Spaziozero è il gruppo Clesis, una nutrita compagnia di attori certamente meno sprovveduti di quanto Merlo vorrebbe far credere.

La storia, ambientata in una terrazza, è un piccolo bozzetto di famiglia, quella del vedovo Gaetano Piscopo, professione impiegato, con a carico due figlie carine ma ormai non più giovanissime da accasare. Per favorire un eventuale fidanzamento, decidono di organizzare un piccolo ricevimento tra conoscenti. Tra questi anche i due innamorati delle ragazze, due amici inseparabili che non riescono a dichiarare apertamente i loro sentimenti perché vergognosi dei rispettivi handicap. Ma se uno è molto miope e l'altro cieco, entrambi sapranno trovare nelle figlie di Piscopo l'affetto necessario ad affrontare la vita. Delicato e partecipativo, con alcuni presagi di temi più ampi e la silhouette di personaggi più compiutamente delineati negli anni a venire, *Filosoficamente* merita comunque un passaggio a Via Galvani, per rintracciare alle origini l'ispirazione di uno dei grandi drammaturghi del nostro teatro.

## L'artista all'Università espone nelle sale del Museo laboratorio Perilli dipinge il pensiero

ENRICO GALLIAN

Achille Perilli. Galleria del Museo Laboratorio, Palazzo del Rettorato, piazza Aldo Moro, 5 Città universitaria. Orario: dal lunedì al sabato ore 10-13; il giovedì anche ore 15-19. Fino al 7 luglio.

Ah, le domande delle giovani studentesse che piangono la storia di Achille Perilli. Storia di tutti. Dopoguerra, si parte dal 1947, mostra ormai storica di Forma 1. Uno schiaffo al gusto del potere. Potere figurativo. Lo era prima e lo è a tutt'ora. Perilli riceve le domande e incontrando le parole delle studentesse informa coi colori i segni del tempo. Le risposte sono raccontate e danno l'idea. L'idea esatta di quello che

è successo e di quello che ora è diventato il rapporto tra pubblico e l'opera.

La lettura dell'opera di Perilli avviene nel tutto e subito come anche nella *Lettera* che gli occhi dovrebbero avere. L'agonia delle forme del colore e del segno alle spalle dell'oratore, dell'artista parlano chiaro. È un parlare visivo che comincia proprio dal 1947 e arriva ai giorni nostri. Poche opere, quelle giuste. Uno spazio, quello del Museo Laboratorio di arte contemporanea, lucido a semicerchio che, vuoto di chiacchiere, invoglia a passeggiare per la storia. Storia passata e presente. I capelli

bianchi dell'artista ondeggiavano al suono delle voci. Le ragazze, le giovanotte che, dicono, chiedono insistentemente. E l'artista risponde.

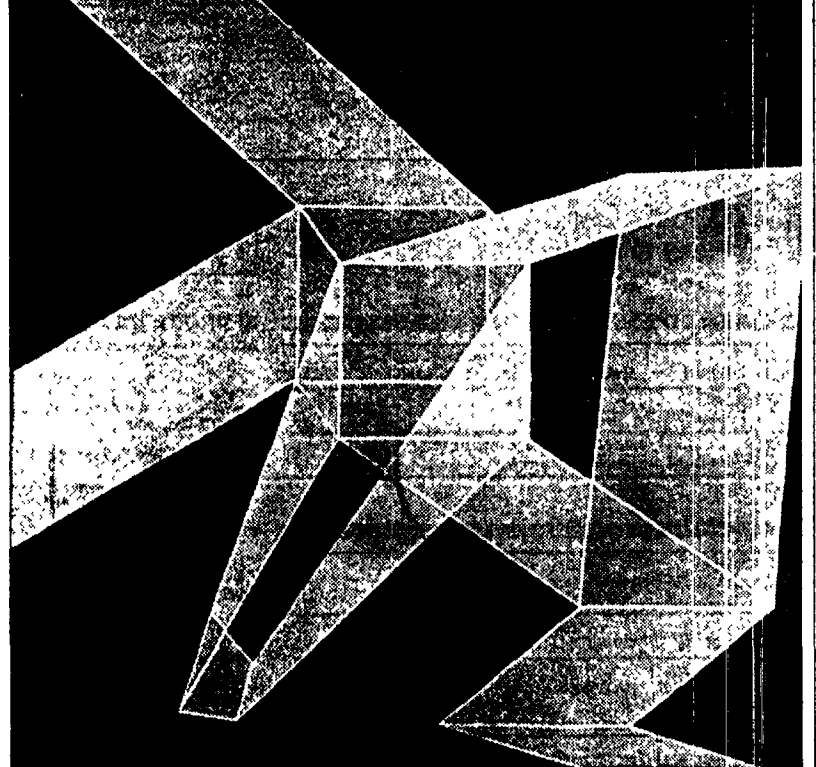
Risponde di cosa? Ma certo, risponde del metodo, della ricerca del farsi pittura. La pittura si fa anche con le parole. E non solo. Le opere di Perilli vanno d'accordo con l'idea che lui stesso ha della totalità dell'operazione artistica. Quando dipinge o disegna ha sempre in testa teatro, danza, scenografia, allestimento. Altro teatro. Altro testo. Altro vedere. È uno dei pochi, Perilli, che dipinge il pensiero. I giovani di fili, di immagini, dice l'ore degli anni Quaranta, le forme che si immaginano nello spazio e che diventano azione e

provocazione continuano ancora a tutt'oggi a destare impressione e stupore. Lo si capisce dalle domande delle giovanette che studiano arte. Arte sui libri. Arte dalle parole di Perilli.

Dice l'artista che tra figurativi e astratti non correva buona sangue. Dice l'artista che per scoprire un segno nuovo o un nuovo colore che non sapesse di ventennio è dovuto ricorrere a qualche viaggio a Parigi, a Praga, senza avere una lira. Viaggi gloriosi fatti in povertà e divenuti ricchi di sapere. Tempi gloriosi quelli del dopoguerra. Descritti magistralmente dal pittore. Pittore di cose vive. Pittore mai sazio e faticosamente incuriosito da tutto

quello che si muove nel creato. Il creato dell'arte, del sapere, della comunicazione.

Senza aforismi, mottetti, melodrammi, «quadrucci», balletti, sontuosi panreggi, *incarnati carnici*, la storia dell'arte l'ha fatta, insieme a pochi altri, anche Achille Perilli. Dalla provincializzazione del Ventennio agli anni Cinquanta e Sessanta un pezzo di storia è anche suo. Nel 1947 aveva vent'anni: è semplicemente ridicolo parlarlo di mettersi seduto al centro di un semicerchio di marmi bianchi chiedendogli per quali ragioni è venuto fuori Forma 1 come gruppo e perché si auto-definiva formalista. Perilli sarà sempre un pittore, un'avanguardia. Checcè se ne possa dire e pensare.



## I ipotesi future per una città su due ruote

GABRIELLA GALLOZZI

Roma in bicicletta non è un'utopia. Convintissimi della possibilità di fare della bici un mezzo di trasporto quotidiano, un gruppo di giovani architetti romani espongono alla Galleria nazionale d'arte moderna (fino al 30 giugno) il loro progetto di piste ciclabili capitoline. Niente a che vedere con i poco risolutivi interventi di viale Angelico, l'idea dell'équipe «Arkstudio» è rivolta a rendere la città interamente percorribile sulle due ruote attraverso un tracciato di circa duecento chilometri. E se Roma è su sette colli, niente paura perché il progetto prevede un sistema di bus-navetta per le biciclette ai punti di maggior dislivello. Ad esempio, dall'Olimpico a Monte Mario si potrà salire con una funivia attrezzata per il trasporto del mezzo a due ruote e nel tragitto troppo lunghi, i ciclisti saranno agevolati da un servizio di tapis roulant.

Complessivamente viene evidenziato un itinerario ciclabile che da ponte Milvio percorre via Flaminia, il centro storico e i Fori. Ma pensando anche a chi vive in periferia, il progetto prevede possibilità di interscambio modale con le ferrovie urbane, permettendo anche ai pendolari di trovare le loro

bici in appositi parcheggi disposti nelle stazioni ferroviarie.

E i costi di realizzazione? «Contenuti» ha affermato l'architetto Fabrizio Conte - anche perché il progetto è studiato in modo da essere realizzato in tre tappe successive. Se si pensa al nord Europa le difficoltà sembrano effettivamente relative. Un settore della mostra illustra infatti esempi di piste ciclabili ad Amsterdam, Monaco, Erlangen, dove il mezzo a due ruote è usato abitualmente dalla popolazione anche a dispetto del clima.

«L'uso della bicicletta - ha concluso Conte - permetterebbe di vivere la città in modo più umano, senza contare poi i vantaggi dal punto di vista dell'inquinamento».

Per adesso però, il «coraggioso» progetto dell'Arkstudio è stato presentato al Comune, alla Provincia, appoggiato dalle associazioni di appassionati, ma naviga ancora nel mare dell'indifferenza. Dopo lunghe ricerche e tentativi, il gruppo di giovani architetti è riuscito almeno a trovare gli sponsor per la mostra: chissà se questo sarà un primo passo per arrivare, in futuro, ad una Roma più vivibile attraverso le due ruote.

## Testaccio: «Tu, musica divina»

È tempo anche di saggi di fine anno scolastico e in una loro articolazione è impegnata, in questi giorni, la Scuola popolare di musica di Testaccio. Stasera, alle 15, ce ne sarà uno bellissimo, intitolato «Tu, musica divina». Si svolge nel Teatro Ateneo dell'Università «La Sapienza». Venirò alla rimb

balta i partecipanti a quattro «Laboratori» quello del Coro di bambini, impegnato nel «Construamo una città» di Hindemith, quello propedeutico, con l'orchestra d'archi, diretto da Marcello Bufalini che, con la partecipazione di ragazzi, darà anche il saggio del Laboratorio d'orchestra, con dire

mazioni nel Quartetto d'archi, nell'aria accompagnata, nel Concerto per violino e orchestra (Vivaldi), il «Coro Piccolo» canterà, infine, il «Magnificat» di Monteverdi.

L'attività della Scuola di Testaccio avrà domani il programma «Castelli in musica - Nemi '90», presso il Centro per-

manente di iniziative musicali, in palazzo Ruspoli. La «Festa musicale d'apertura» è fissata alle ore 16. Suonano l'orchestra dei ragazzi, diretta da Manuela Garroni, il gruppo di clarinetti, diretto da Teresa Spagnoli, e i Piccoli violinisti, diretti da Cristina Caldera. Alle 19, è la volta della T.J. Orchestra, diretta da Danilo Tenzi e Marco Tiso, affermatasi recentemente a Monaco e anche a Roma. L'anno scorso, nel bicentenario della Rivoluzione francese.

Le attività continuano il 23 e il 24 per concludersi il primo luglio con il Quartetto vocale di Giovanna Marini.

**«IDEE PER UN PARTITO NUOVO DELLA SINISTRA»**

**MERCOLEDÌ 20 GIUGNO ALLE ORE 18**

nei locali della sezione PCI, Viale Mazzini 85

discutito con:

**CARLO LEONI** Segr. Fed. PCI Roma  
**P. FLORES D'ARCAIS**, Dirett. «Micromega»  
**FABIO MUSSI** Dir. nazionale PCI  
**FRANCESCA IZZO** del CC del PCI

Gruppo promotore Comitato per la Costituzione XVII circoscrizione - Roma

## «C'è posto per tutti», una giovane coppia tra disoccupazione, poesia e paradossi

SANDRO MAURO

«C'è posto per tutti»: questo è il titolo del film con cui Giancarlo Pianta, cagliantano con alle spalle un'esperienza di documentarista per Raitre, esordisce nel cinema con la collaborazione della stessa terza rete, che del film si assicura il diritto di antenna, nonché con i contributi sanciti dal «28», articolo di legge ben noto in materia di opere prime cinematografiche.

Che ci sia «posto per tutti» è in realtà una menzogna; questo è il senso paradossale di un'opera prima che ha per oggetto la disoccupazione. E già la scelta di chiamare il film in questo modo può dirla lunga sugli intenti dell'autore, che nell'ironia e nello sguardo attento sul reale sembra avere le sue chiavi espressive.

Pianta ritiene infatti che una delle tantissime cause di crisi per il cinema italiano è proprio l'essersi disabituato a raccontare la realtà, il vizio insomma di guardarsi un po'

troppo allo specchio, affacciandosi poco o per nulla alla finestra per vedere quello che succede.

«C'è posto per tutti», il cui montaggio è stato di recente ultimato a Cinecittà, è ambientato a Napoli, città simbolo di un disagio occupazionale diffusissimo. «Ho scelto Napoli - spiega il regista - perché mi è parsa la scenografia ideale per contenere tutta la gamma umana di positività e negatività che il film racconta, pur essendo consapevole che questa città è stata spesso saccheggata e rappresentata in modo bozzettistico, facendo spettacolo di quella proverbiale arte di arrangiarsi che non ho voluto mettere nel mio film».

I personaggi di quest'opera prima, che fonde un impianto corale con la storia di una giovane coppia interpretata da Luigi Laezza ed Elvira Giannini, rifuggono da ogni folclore e scavalcano tutta una



serie di luoghi comuni inerenti la napoletanità e l'intero fenomeno (dis)occupazionale. Frequentano un'associazione culturale che si chiama «Il miraggio» e si disinteressano, a proposito di luoghi comuni, della radiocronaca che in una sequenza del film annuncia che il Napoli sta vincendo lo scudetto (il primo), probabil-

mente perché lo spettatore l'urgenza dei loro problemi non possono essere aggirati da una vittoria sportiva.

Giancarlo Pianta parla del suo film come di una commedia umana che pone in particolare l'accento sul nodo della cosiddetta disoccupazione intellettuale, quella cioè «di gente che non ha accumulato

gli anticorpi per un inserimento di diversa natura nel mondo del lavoro». Dunque un film che nasce nella speranza di poter costruire un elemento di riflessione sotto forma di racconto tutto pervaso di ironia, un'opera che rifiuta i toni grotteschi, preferendogli semmai la poetica, affatto diversa, del paradosso.

Abbonatevi a

**L'Unità**